

L'iniziativa è stata promossa da un gruppo formato da

Guido Baggiani, Bruno Battisti D'Amario, Mauro Bortolotti, Mauro Cardì, Luigi Ceccarelli, Fabio Ci/ariello Ciardi, Aldo Clementi, Enrico Cocco, Michele dall'Ongaro, Patrizio &posito, Ada Gentile, Daniele Lombardi, Marcello Panni, Francesca Pennisi, Fausto Razzi, Lucia Ronchetti, Paolo Rotili, Alessandro Sbordonì, Flavio Emilio Scogna, Giancarlo Simonacci

realizzata dal Comitato esecutivo Musiche d'Arte

Guido Baggiani
LallaBrau
Fabio Ci/ariello Ciardi
Michele dall'Ongaro
Daniele Lombardi
Lea Nicolai
Fausto Razzi
Alessandro Sbordonì
Patrizia Francescon, segreteria

INDICE

| | |
|--|-----|
| Elenco dei relatori | 7 |
| Nota dei curatori | .8 |
| Prefazione <i>a cura del Comitato Musiche d'Arte</i> | 9 |
| Interventi introduttivi | |
| <i>Modestino Spagnuolo</i> | 17 |
| <i>Alessandro Sbordonì</i> | 19 |
| <i>Daniele Lombardi</i> | .23 |
| Programmar e organizzar | |
| <i>Giacomo Manzoni</i> | 31 |
| <i>Boris Porena</i> | 33 |
| <i>Massimo Coen</i> | 37 |
| <i>Michele dall'Ongaro</i> | .40 |
| <i>Fausto Razzi</i> | .42 |
| <i>Renato Nicolini</i> | .45 |
| <i>Mimma Guastoni</i> | 46 |
| <i>Sandra Cappelletto</i> | .50 |
| Dal produttore all'esecutore | |
| <i>Roberta Carlotta</i> | .55 |
| <i>Michele Francolino</i> | .58 |
| <i>Bruna Liguori Valenti</i> | .59 |
| <i>Emilio Tadini</i> | 60 |
| <i>Andrea Toschi</i> | 61 |
| <i>Dario Maggi</i> | 63 |
| <i>Guido Baggiani</i> | 66 |
| <i>Michelangelo Lupone</i> | 67 |
| <i>Marcella Mandanici</i> | 68 |

Consumare e consumarsi

| | |
|--------------------------------|----|
| <i>Paolo Donati</i> | 71 |
| <i>Giuseppe Sinopoli</i> | 78 |
| <i>Luca Lombardi</i> | 83 |
| <i>Dario Maggi</i> | 85 |
| <i>Sandro Cappelletto</i> | 86 |
| <i>Michele Francolino</i> | 89 |
| <i>Luca Francesconi</i> | 90 |
| <i>Fabio Cifariello Ciardi</i> | 94 |

I diritti negati

| | |
|----------------------------|-----|
| <i>Roman Vlad</i> | 101 |
| <i>Michelangelo Lupone</i> | 104 |
| <i>Luca Francesconi</i> | 106 |

Interventi conclusivi

| | |
|----------------------------------|-----|
| <i>Gisella Belgeri</i> | 109 |
| <i>Carmelo Rocca</i> | 112 |

Postfazione

| | |
|---|-----|
| <i>di Guido Barbieri e Sandro Cappelletto</i> | 117 |
|---|-----|

Documenti

| | |
|--|-----|
| <i>Luciano Berio</i> | 129 |
| <i>Azio Corghi</i> | 131 |
| <i>Cesare Mazzonis</i> | 133 |
| <i>Goffredo Petrassi</i> | 135 |
| <i>Lettera al Progetto MusicaDuemila</i> | 137 |
| <i>Adesioni</i> | 142 |

ELENCO DEI RELATORI

| | |
|-------------------------|--|
| Guido Baggiani | <i>compositore</i> |
| Gisella Delgeri | <i>coordinatore del progetto MusicaDuemila</i> |
| Sandro Cappelletto | <i>critico musicale</i> |
| Roberta Carlotto | <i>dirigente programmi radio</i> |
| Fabio Cifariello Ciardi | <i>compositore</i> |
| Massimo Coen | <i>Violinista e compositore</i> |
| Michele dall'Ongaro | <i>compositore</i> |
| Franca Di Palma | <i>Capo ufficio relazioni internazionali</i> |
| Paolo Donati | <i>Dipartimento detto Spettacolo</i> |
| Luca Francesconi | <i>Capo desk musica RadioRai</i> |
| Michele Francolino | <i>compositore</i> |
| Mimma Guastoni | <i>critico musicale</i> |
| Bruna Liguori Valenti | <i>Amministratore delegato Casa Ricordi</i> |
| Daniele Lombardi | <i>musicista</i> |
| Luca Lombardi | <i>compositore</i> |
| Michelangelo Lupone | <i>compositore</i> |
| Dario Maggi | <i>compositore</i> |
| Marcella Mandanici | <i>compositore</i> |
| Giacomo Manzoni | <i>compositore</i> |
| Renato Nicolini | <i>Assessore alle politiche culturali del Comune di Napoli</i> |
| Boris Porena | <i>compositore</i> |
| Fausto Razzi | <i>compositore</i> |
| Carmelo Rocca | <i>compositore</i> |
| Alessandro Sbordoni | <i>Capo del Dipartimento detto Spettacolo</i> |
| Giuseppe Sinopoli | <i>compositore</i> |
| Modestino Spagnuolo | <i>direttore d'orchestra e compositore</i> |
| Emilio Tadini | <i>Capo ufficio attività musicali e di danza del Dipartimento detto Spettacolo</i> |
| Andrea Toschi | <i>pittore e scrittore</i> |
| Roman Vlad | <i>musicista</i> |
| | <i>compositore e Commissario Straordinario Siae</i> |

I testi raccolti in questo volume avrebbero dovuto rispecchiare, nello spirito e nella lettera, l'andamento della giornata di studio che si è svolta il 7 luglio dello scorso anno presso la sede dell'ex Ministero per il Turismo e lo Spettacolo. Quando però ci si è trovati di fronte alla trascrizione letterale degli interventi, delle relazioni, delle semplici comunicazioni, sono apparsi evidenti due limiti 'materiali' per altro facilmente prevedibili: da un lato il carattere marcatamente orale dei singoli testi, dall'altro la scarsa organicità tematica della discussione. Duplice è stato allora il tradimento nei confronti del corpus originale: da un lato si è cercato di rendere meno evidente la natura verbale e improvvisativa degli interventi tentando di piegarla, pur mantenendone il carattere di istantaneità, ad uno stylus medio di sufficiente leggibilità. Dall'altro è stata architettata un'impalcatura a tematica che suddivide la trama dei contributi in quattro ambiti che riflettono l'iter preparatorio del convegno. Con il rischio, naturalmente, di alcune collocazioni forzate, di qualche smembramento con la richiesta, al lettore, di una certa agilità d'approccio. Ci si augura, come sempre in questi casi, che il sacrificio dell'immediatezza venga ripagato da una maggiore organicità e chiarezza di lettura e che il tradimento venga giudicato con indulgenza.

Guido Barbieri, Sandro Cappelletto

La musica, come la poesia, è una materia difficilmente sindacalizzabile. Per questo, quando l'anno scorso è emersa con una certa chiarezza la grave situazione in cui presto si sarebbe trovata la musica d'arte (contemporanea? classica? colta?), forse per la prima volta un certo numero di compositori ha trovato il coraggio di riunirsi e di mettere con franchezza sul tappeto alcune problematiche comuni. Così grazie anche all'ospitalità generosa del Dipartimento dello Spettacolo, di Gisella Belgeri e del Cidim, nasceva questo gruppo, Musiche d'Arte, la cui prima iniziativa veniva ad essere proprio il colloquio propositivo i cui atti vengono qui presentati.

Il comitato ha subito individuato in questo colloquio la base di lavoro per un eventuale successivo convegno, o comunque per una serie di appuntamenti nei quali affrontare il tema della musica nella cultura e nello spettacolo, in un momento come il nostro dove cultura e informazione paiono disattendere la ricerca musicale, da noi più che in altri paesi d'Europa, ed a ragion veduta questi incontri sono risultati e risulteranno sempre più preziosi, per una solida coscienza dello status del compositore oggi.

La lunga giornata del 7 luglio ha senza dubbio rappresentato un momento positivo per la musica italiana, una sorta di pronta reazione di fronte ai gravi problemi che la musica stava vivendo in quelle settimane! Prima di tutto i numeri: le 63 adesioni all'iniziativa ricevute nei giorni immediatamente precedenti si sono concretizzate in un'ampia partecipazione di pubblico. Un pubblico certamente animato, nient'affatto rassegnato;

disponibile, invece, ad inoltrarsi nella complessa selva di valori, enti, gruppi sociali che emergevano dagli interventi dei relatori.

Al termine della giornata la matassa complessiva delle relazioni che ci si è presentata non sembrava prestarsi ad essere sciolta in un'unica, semplice, ampia relazione. Ognuno degli interventi aveva lanciato e raccolto segnali da ambiti molto diversi fra loro. Le istituzioni, le categorie di compositori, di pubblico, di critica, valori estetici e valori di mercato, tutto si era intrecciato con tutto per individuare e scaricare le responsabilità di quel momento critico. Il profilo dei campi da analizzare non si era solo rivelato in tutta la sua imprecisione, ma sembrava affetto da un'ambiguità congenita in cui ognuno - dal compositore al dirigente, dall'organizzatore, al critico - poteva scavarsi una nicchia dalla quale difendere facilmente la sua presunta innocenza.

Per mettere a punto i futuri interventi a favore di una risoluzione delle molte questioni legate alle musiche contemporanee ci sarà bisogno di mappe con cui orientarsi. Disegnare mappe vuol dire, in questo caso, soprattutto correlare ciò che apparentemente non lo è. E se forse non è il compito del compositore quello di "vendere la propria mercanzia" (Sinopoli) può essere solo del compositore il compito di "cercare il confronto"; di "costruire un itinerario semantico permanente che permetta ... di mettere in comunicazione territori lontani" (Francesconi) per capire e far capire", prima di tutto, i problemi all'Amministrazione (Rocca) e ad una cultura che "è in genere talmente distante dalla musica da non riuscire a riconoscere evidenti analogie" (Razzi).

Questa specie di definizione geografica dei problemi, è apparsa come necessaria e, in sostanza, inevitabile.

Necessaria per tentare di definire delle responsabilità e urgente per non fare delle musiche contemporanee un "reperto archeologico all'incontrario che mentre nasce è già diventata archeologia" (Rocca).

Correlare le diverse realtà con una mappa è sembrato poter essere anche un primo passo necessario e inevitabile per stimolare la creatività: non solo quella del compositore, quanto piuttosto quella dell'organizzatore, del funzionario, dell'interprete, di chiunque voglia ricordare e valorizzare la fertilità di quella "relazione diagonale fra i vari campi culturali" (Maggi) oggi continuamente testimoniata dal pensiero di fine millennio.

Quali sono state quindi le conseguenze dirette ed indirette di questa giornata propositiva? Cerchiamo di fare un rapido bilancio. Sul fronte radiofonico (sulla televisione meglio tacere) un riscontro immediato c'è stato: Radiotre, dopo mesi di latitanza, ha aperto un nuovo spazio di tre ore settimanali (Musica oggi, la domenica dalle 14,05 alle 17) limitatamente al periodo ottobre-dicembre 1994, seguito poi da Sabato musica, un contenitore che, da gennaio, dedica una sezione alla musica moderna. Sempre Radiotre sembrerebbe intenzionata a ripetere, in forma ridotta, l'esperienza dei Radiofilm, una forma sperimentale di opera radiofonica - da realizzare con largo impiego di strumenti elettronici - commissionata ad un gruppo di compositori e scrittori. Ma nonostante la buona volontà di alcune singole persone la musica in generale e la contemporanea in particolare sembrano trovare nella programmazione radiofonica spazi sempre più occasionali e ridotti. Nell'idea che l'attuale direzione ha dei palinsesti, la musica è ormai ridotta a mero tappabuchi, a intervallo 'sfumabile', un giulivo siparietto e null'altro. Fatti salvi i cosid-

detti 'eventi': la Scala, qualche festival. Per quanto riguarda la Siae le preoccupazioni futuribili di Vlad (di cui leggerete) sono state in parte confermate dai fatti ma anche superate da nuovi problemi. In modo particolare la Siae attraversa tuttora un momento di grande difficoltà che ha conosciuto diverse tappe: l'occupazione della sede da parte degli iscritti, un famigerato decreto legge (poi parzialmente emendato) che, di fatto, aboliva il principio stesso del diritto dell'autore sull'opera e infine un'irrisolta (al momento) polemica fra iscritti, soci e attuali dirigenti che, dopo una serie di colpi di scena a base di sentenze del Consiglio di Stato, ricorsi ecc., ha portato a diverse revisioni dello Statuto e all'elezione diretta del nuovo Consiglio d'Amministrazione. Sul fronte dell'organizzazione musicale un grosso successo è stata l'attività dell'Acquario Romano, un edificio destinato allo svago della borghesia romana nella zona dell'Esquilino ed ora destinato, dal Comune di Roma, alle attività culturali. Grazie ad un'intesa tra Assessorato alla Cultura della capitale, il comitato MusicaDueMila e 14 associazioni musicali si è riusciti a costruire un'unica, grande rassegna di musica contemporanea che, dal 28 settembre al 15 dicembre 1994 ha proposto 67 manifestazioni con musiche di 266 compositori eseguite da 290 interpreti e 15 ensemble. Un totale di 301 lavori (di cui 55 in prima esecuzione) per un progetto seguito da 11.800 spettatori. Per la città di Roma e per la nuova musica un risultato senza precedenti che, tra l'altro, ha fruttato anche il Premio Abbiati. Questa esperienza ha confermato che una buona strada da seguire è certamente quella della collaborazione e del coordinamento. In questo senso l'attività in seno al progetto MusicaDueMila è proseguita con il lavoro nelle diverse commissio-

ni che mira a fornire un quadro organico delle diverse iniziative legate alla creazione, la ricerca, la produzione, l'educazione. In questo contesto va anche inserita una tavola rotonda che si è tenuta durante l'autunno proprio all'Acquario interamente dedicata al rapporto tra musica e committenza. In quell'occasione si è toccata con mano (per esempio grazie all'intervento del sovrintendente dell'Opera di Roma Giorgio Vidusso) la desolante separazione tra pensiero moderno e museificazione della cultura. D'altro canto il movimento spontaneo di compositori (riunitisi sotto l'etichetta Musiche d'Arte) non si è mosso spinto da inattuali e corporative istanze autoprotezioniste.

Il discorso, come si può dire, è un altro. Gli scossoni della Siae, la vicenda dei cori e delle orchestre Rai, la chiusura minacciata (ma probabile) di alcuni Enti lirici, le limitazioni sempre maggiori imposte all'attività didattica nei Conservatori, i tagli al FUS, la volgarizzazione dei programmi radiotelevisivi, insomma tutto ciò è molto altro denuncia un vero attacco alla musica e alla cultura in generale.

Che la musica si fosse autoghezzata, come si diceva negli ultimi anni, è apparso al colloquio non essere del tutto vero casomai il contrario. Non appena si ricrea l'occasione - ed erano anni che non succedeva - di mettere insieme musicisti, artisti, letterati, uomini di cultura, vari mondi, insomma, ci si accorge subito che si rilanciano quelle relazioni complesse e articolate che fanno dell'esercizio di pensiero, in tutti i campi, una matassa doverosamente inscindibile.

Dovranno essere portate avanti anche delle riflessioni per esempio sul ruolo della musicologia e della critica oggi in Italia, assente dai media e soprattutto assen-

te nella funzione di supporto, di tessuto connettivo tra opere e pubblico. È intanto confermata da questa giornata l'esigenza di compiere una mappa strategica di operazioni che rimettano in circolo una possibilità, quella di rendere il patrimonio di musica degli ultimi cinquanta anni qualche cosa di rivitalizzato, rispetto all'atteggiamento di impraticabilità che il mondo musicale, dai critici ai direttori artistici, dagli interpreti ad altri settori della produzione sembrano relegare ad una dimensione totemizzata di musica forse bella ma forse inutile, sicuramente troppa e di troppi autori per essere presa in considerazione.

L'idea che un progetto anche politico sia indissolubilmente legato ad una prospettiva culturale è ormai perduta.

Non resta che progettare nuove iniziative: seminari con artisti, intellettuali e professionisti di altri settori e discipline, pur connessi alla ricerca e alla produzione del nuovo, oggi. I risultati, forse, si vedranno domani.

Comitato Musiche d'Arte